



**FAIR &
SUSTAINABLE
TEXTILES**

EUROPEAN CIVIL SOCIETY STRATEGY

Crisi COVID-19: impatti sul settore tessile, dell'abbigliamento, della pelle e delle calzature. L'urgenza di una strategia globale dell'UE per mitigare l'effetto su una catena del valore ad alto rischio

Mentre l'UE e il mondo intero affrontano una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, la catena di fornitura di tessili, indumenti, pelle e calzature è particolarmente colpita. Da un lato, due principali hub di produzione (Cina e Italia) sono stati gravemente colpiti dal virus, causando significative interruzioni dal lato dell'offerta. Dall'altro, un crollo della domanda ha a sua volta portato marchi e rivenditori a sospendere i contratti, annullare gli ordini, ritardare le spedizioni e chiedere sconti ai fornitori. Man mano che i marchi annullano i loro ordini, le conseguenze vengono avvertite sproporzionatamente dai più vulnerabili nella catena di fornitura, vale a dire lavoratori e agricoltori. Sebbene l'impatto negativo sia diffuso, i lavoratori a contratto, i lavoratori a domicilio, i migranti, i lavoratori a retribuzione giornaliera e i lavoratori a tasso unico sono particolarmente a rischio. Le cancellazioni degli ordini portano alla perdita immediata dei salari attuali e futuri, il che è drammatico per i lavoratori, gli agricoltori e le famiglie che mantengono poiché coperture assicurative e protezioni sociali sono assenti o limitate nella maggior parte dei paesi di produzione. Questi shock economici sono ulteriormente aggravati dalla grave crisi della salute pubblica e dai conseguenti blocchi a carico del governo in molti paesi produttori.

Sebbene le dimensioni e gli impatti della crisi COVID-19 possano essere stati imprevedibili, ciò mette ulteriormente in luce la fragilità e lo squilibrio di potere nella catena del valore del tessile, dell'abbigliamento, della pelle e delle calzature (TGLF). Una volta che la crisi COVID-19 è stata superata e queste catene di approvvigionamento devono essere ricostruite, dobbiamo garantire che diventino più resistenti ed equi.

Sebbene la nostra strategia europea per i tessuti, gli indumenti, la pelle e le calzature sostenibili sia stata formulata prima della crisi COVID-19, contiene gli strumenti necessari per un settore TGLF più solido ed equo.

Impatti della crisi COVID-19 sulla catena del valore del settore TGLF

La crisi ha portato a un crollo della domanda globale di abbigliamento. In questo momento di domanda estremamente bassa, numerosi marchi e rivenditori stanno sfruttando lo squilibrio di potere che detengono su fornitori e lavoratori nel settore dell'abbigliamento globale annullando gli ordini di beni (inclusi quelli già in produzione o prodotti), ritardando i termini di pagamento, non pagando per nulla l'ordine o esigendo sconti¹. Queste aziende includono marchi con sede nell'UE come C&A, Primark e Bestseller. Queste pratiche oltraggiose e ingiuste hanno conseguenze devastanti per i lavoratori di tutto il mondo che vivono alla giornata e trovano i loro datori di lavoro incapaci di pagarli adeguatamente. Inoltre portano a sprechi inutili, dato che il tessuto è stato acquistato, tagliato e talvolta cucito solo per poi non arrivare ai negozi. Alcuni report dai paesi produttori di abbigliamento nel sud e sud-est asiatico, nonché da produttori dell'UE come Romania, Bulgaria e Polonia, indicano che i marchi richiedono sconti fino al 30% dai loro fornitori. In Bangladesh, l'80% dei fornitori intervistati ha dichiarato di non essere in grado di fornire il trattamento di fine rapporto quando la cancellazione dell'ordine ha comportato il licenziamento dei lavoratori².

Questo tipo di comportamento da parte di marchi e altri acquirenti offre loro un vantaggio competitivo sleale rispetto a quei marchi che onorano i loro contratti. Inoltre, minano gli sforzi di quelle aziende del settore dell'abbigliamento e delle calzature che mettono effettivamente in atto pratiche commerciali responsabili. Porta anche a effetti perversi nella catena del valore e inibisce gravemente la capacità dei fornitori di rispettare i diritti dei propri lavoratori.

Le conseguenze della crisi COVID-19 si ripercuotono lungo l'intera catena del valore, compresa la gestione dei vestiti di seconda mano e la capacità degli operatori circolari di svolgere le proprie attività. Le imprese sociali attive nel riuso e riciclo hanno dimostrato la loro capacità di ripresa in tempo di crisi. Molti di loro continuano la raccolta di tessuti, ove possibile e nonostante le difficoltà, e hanno modificato in corso le proprie produzioni al fine di aiutare con donazioni di materiale a persone bisognose o il confezionamento di mascherine. Tuttavia, i prossimi mesi saranno decisivi per la loro sopravvivenza a causa dell'aggravamento e prolungamento dei problemi sociali ed economici.

Sarà necessaria comunicare con chiarezza ai consumatori informazioni accurate sul mercato dell'usato e rispondere alle legittime preoccupazioni sulla salute legate al riuso dei tessuti. I consumatori devono essere rassicurati e incoraggiati a formare

¹ https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=129_129619-6upr496iui&title=COVID-19-and-Responsible-Business-Conduct ; <https://traidcraftexchange.org/s/Principles-for-a-supplychain-bailout-package-during-COVID-19-pandemic.pdf>

² <https://www.workersrights.org/wp-content/uploads/2020/03/Abandoned-Penn-State-WRC-Report-March-27-2020-1.pdf>

abitudini di consumo circolare e di riuso piuttosto che ricorrere a alternative più dispendiose.

La situazione attuale rischia inoltre di causare ritardi nell'adozione di misure politiche e di esacerbare ulteriormente molti degli impatti negativi menzionati nella nostra strategia, ciò che dimostra quanto sia urgente che l'Unione europea agisca.

Superare questa crisi

L'unica soluzione è quella di mantenere il Green Deal dell'UE e dinamiche di economia circolare come priorità politica e portare un cambiamento globale alle catene del valore della TGLF. Un tale cambio di passo non solo ci condurrà verso un settore tessile più equo e sostenibile, ma anche un settore più resiliente, che è meglio attrezzato per superare le sfide future. L'approccio globale, che combina misure legislative, regolatorie e di altri tipi, mitigherà il rischio di abusi di potere da parte di alcuni attori della catena del valore.

Costruire partnership solide e resilienti con i paesi produttori e fornitori di materie prime, sia all'interno che all'esterno dell'UE, deve fare parte della risposta globale messa in atto dall'Unione europea. Per fare fronte all'attuale crisi e costruire nuove catene del valore sostenibili nel settore tessile sarà necessario che l'UE continui a impegnarsi in un dialogo politico significativo con tutte le parti interessate e la cooperazione internazionale³.

Il ricorso a codici volontari di condotta e linee guida come mezzo per cambiare il comportamento aziendale deve lasciare invece lo spazio all'introduzione di norme vincolanti per bilanciare alcune delle asimmetrie di potere all'interno del settore. Questa crisi evidenzia che in assenza di queste norme, alcune aziende ignorano le proprie responsabilità nei confronti dei propri fornitori e lavoratori. Le azioni normative dell'UE sulla trasparenza di filiera, la legislazione vincolante in materia di due diligence sui diritti umani e le pratiche commerciali sleali sono ora più pertinenti che mai.

In questo momento di crisi, chiediamo l'impegno dell'Europa a costruire catene di fornitura solide, eque e sostenibili. Le misure e i pacchetti di sostegno che saranno proposti dall'Unione europea, dagli Stati membri e dai suoi organi finanziari dovrebbero porre al centro il rispetto dei diritti umani, della governance e dell'ambiente. L'attuale crisi dovrebbe essere affrontata come segnale che un Green Deal ambizioso è necessario. Non possiamo tornare al *business as usual* e le politiche

³ https://eeas.europa.eu/delegations/myanmar-burma/77355/covid-19-rapid-response-eu-creates-%E2%82%AC5-million-emergency-fund-myanmar-garment-workers_en

risultanti dal Green Deal e dal piano d'azione per l'economia circolare devono segnare una svolta decisiva in una nuova direzione.

La nostra proposta per una strategia europea per tessile, indumenti, pelletteria e calzature sostenibili ha l'ambizione di dare all'UE una bussola, non solo per superare questa crisi, ma anche per porre le basi per un settore più equo, più sostenibile e più resiliente, in grado di superare questa e le future crisi globali.